

# 12 SET 2018

## VERITÀ O FAKE NEWS? ASPETTANDO IL FESTIVALFILOSOFIA 2018

BY ALESSIO GIACOMETTI

POSTED IN ARTICOLI

RECENTI, FILOSOFIA

PRATICA, MONDO

PERMALINK



Clamorosa è quella di Calandrino, protagonista indimenticabile di alcune tra le più belle novelle del *Decameron* di Boccaccio: «Maestro Simone, ad istanza di Bruno e di Buffalmacco e di Nello, fa credere a Calandrino che egli è pregno; il quale per medicine dà a' predetti capponi e denari, e guarisce della gravidanza senza partorire» (nona giornata, novella terza)<sup>1</sup>. Meno nota, ma comunque da non credere, è quella di Marco Polo, che ne *Il Milione* riporta l'avvistamento – al largo dell'isola orientale di Angaman – dei mitici Cinocefali, creature ancestrali dal corpo d'uomo e dalla testa di cane<sup>2</sup>. Involontaria, ma certo più distruttiva nelle esternalità prodotte, è invece quella di Orson Welles, che nel 1938 seminò scompiglio con l'adattamento radiofonico de *La Guerra dei Mondi*: l'annuncio fittizio dell'avvenuto atterraggio di alcune astronavi marziane sulla tranquilla cittadina di Grover's Mill, New Jersey, venne preso per vero dalla popolazione locale, che si abbandonò per alcuni giorni al panico generale. Quelle sul Papa, notizia di qualche mese fa, sono addirittura diventate un libro: *Fake Pope. Le false notizie su papa Francesco* (San Paolo Edizioni, 2018).

A leggere d'un fiato le righe qui sopra pare che la storia, da Calandrino a Papa Bergoglio, non sia altro un pullulare di bufale, fantasticherie, ridicolaggini, storielle perniciose fatte passare per pillole di verità. Con il linguaggio anglocentrico che caratterizza il nostro villaggio globale, le chiamiamo oggi *fake news*, termine ombrello e un po' *naïf* sotto cui s'ingombra un'accozzaglia di bolle, inganni, teorie del complotto, errori editoriali e bugie d'ogni sorta.

Mai come negli ultimi anni se n'è tanto parlato, in un crescendo di iniziative e tavoli di discussione aventi per tema l'informazione bugiarda e il suo rapporto con la verità. Se ne parlerà anche nel corso di *Festivalfilosofia 2018*, in programma dal 14 al 16 settembre con un calendario ricchissimo di eventi nei comuni di Modena, Carpi e Sassuolo. Tema dell'edizione 2018: la falsa informazione, appunto, e il suo rapporto con la *Verità*, parola-chiave di quest'edizione e concetto oggi più che mai friabile, in crisi, lacerato dallo soffio sferzante delle falsità mediatiche.

L'incedere lento e taciturno del pensiero filosofico ci ha da tempo insegnato come ogni racconto della realtà porti necessariamente con sé un residuo tossico di menzogna, visione parziale sullo stato di cose, emulsione capziosa

di materia reale e materia apparente. L'affresco forse più bello di questa condizione fenomenica dell'essere, sempre in bilico tra verità e finzione, lo troviamo in quel capolavoro cinematografico del 1950 che è *Rashōmon*, di Akira Kurosawa: la stessa storia raccontata da quattro persone diverse equivale a quattro storie diverse. Dove sta, allora, la verità? Dove la menzogna?

Un problema filosofico fondamentale dunque, la *Verità*, sul quale intere biblioteche sono state scritte e altre ce ne saranno da scrivere, soprattutto alla luce delle nuove potenzialità offerte dal digitale e della sua capacità di far passare per digesta la menzogna. Siamo nel 2013 quando il *Global Risk Report* del World Economic Forum (WEF) inserì proprio la diffusione della disinformazione digitale tra le principali minacce per gli ordinamenti politici, al pari di cyberterrorismo e fallimento della governance globale. Tre anni più tardi la conferma dell'Oxford Dictionary, che come parola dell'anno 2016 scelse *post-truth*, la "post-verità" di una realtà digitale ormai liquefatta, in cui «[...] i fatti oggettivi, chiaramente accertati, sono meno influenti nel formare l'opinione pubblica rispetto ad appelli a emozioni e convinzioni personali»<sup>3</sup>.

*La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo* (Raffaello Cortina, 2017), del filosofo dell'Università di Oxford Luciano Floridi, è forse un primo, parziale tassello per cogliere la portata sovversiva della potenza digitale, che attraverso un inarrestabile processo di disintermediazione sta rapidamente smontando le fondamenta filosofiche su cui si basa il concetto di verità. In futuro sarà sempre più facile e sempre meno costoso produrre, distribuire e conservare informazione – vera, falsa, poco importa – e questa condizione di possibilità deformerà irreversibilmente l'editoria tradizionale, basata sulla verifica delle voci e sull'attendibilità delle fonti. Lo vediamo oggi dallo scontro letale che si sta consumando sul terreno scosceso delle *fake news* tra un giornalismo ormai conscio della crisi industriale che va sfiancando e le grandi piattaforme digitali, cresciute in maniera deflagrante nella più totale *deregulation* politica, e oggi minacciate dalle prime misure legislative volte a smontare l'enorme barriera del monopolio digitale.

In attesa di vedere se queste nostre speculazioni filosofiche si avvereranno o rimarranno finzione, non ci resta che sederci sulla riva del grande flusso digitale, limitandoci – almeno per il momento – ad aspettare *Festivalfilosofia 2018*, nella speranza che un pizzico di verità affiori spontaneamente dall'esercizio del pensiero.

**Alessio Giacometti**

NOTE

1. G. Boccaccio, *Decameron*, Roma, Laterza, 1927, p. 198.ù
2. Cfr. M. Polo, *Il milione*, Milano, TEA, 2008.
3. Oxford Dictionary.

[Credit Flipboard]